

"La fede è fiducia": vivere la propria religione in Lussemburgo



[*Luxemburger Wort*](#)

citato nel [*blog Parlons d'Orthodoxie*](#)

5 marzo 2015

La comunità ortodossa è la più variegata del Lussemburgo: è greca, serba, romena o russa. Tradizioni che tuttavia sono tutte ancorate su un valore comune: la trasmissione della fede attraverso la sua pratica e la grande importanza attribuita al sacerdote e a sua moglie.



"La fede è fiducia", dice Emilie Poukh

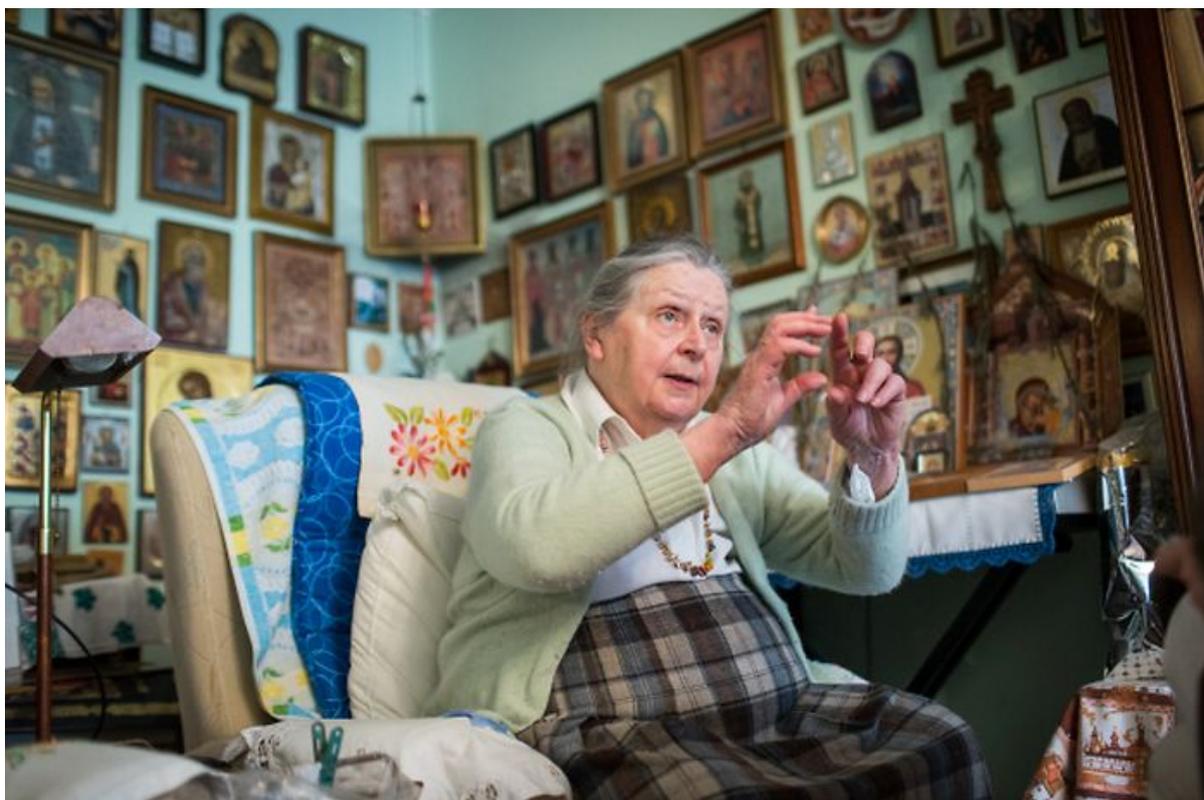
"Avevo 22 anni quando mi sono sposata e convertita alla religione ortodossa e, a Dio piacendo, il 4 settembre mio marito e io festeggeremo i nostri 60 anni di matrimonio", ha detto Emilie Poukh con un sorriso pieno di speranza.

La sposa di padre Serge, il sacerdote che ha officiato da molti anni nella parrocchia ortodossa di lingua russa nel paese, ci accoglie nel loro appartamento a Belair. Un luogo dove la Russia è accanto al Lussemburgo, dove icone che coprono le pareti del salotto a immagine di una chiesa ortodossa e dove le visite si succedono e il campanello della porta continua a squillare. Padre Serge è costretto a letto da alcuni mesi, e ha passato la fiaccola della parrocchia a padre Georges, ma i fedeli vengono a fare visita al vecchio parroco:

"Mio marito è felice di accogliere il mondo e quando è in forma, non rifiuto nessun visitatore", ha detto la vecchia signora aprendo la porta a un nuovo arrivato. Qualche parola in russo e ci ha raggiunto in salotto sotto lo sguardo calmo delle Madonne e prende posto su una grande sedia prima di continuare: "Sono nata in Lussemburgo, naturalizzata americana e sposata con un russo. Vedete che è una vera insalata russa! Ma non importa da dove veniamo e dove andiamo, importa che abbiamo fede. La fede è fiducia", sembra concludere con il suo sguardo penetrante.



A immagine di una chiesa ortodossa, i muri del salotto di Padre Serge e della moglie, Emilie, sono coperti da icone



"Sono nata in Lussemburgo, naturalizzata americana e sposata con un russo; è una vera insalata russa ..."



"...Ma non importa da dove veniamo e dove andiamo, importa che abbiamo fede. La fede è fiducia"



La tradizione russa con le sue matrjoshke accanto alle immagini pie



Saggi, pensatori, figure emblematiche della religione ortodossa popolano le pareti



"Se Dio mi lascia in vita, costruirò una chiesa", disse padre Serge quando si ammalò. Oggi, il Lussemburgo ha una chiesa ortodossa costruita da lui

Padre Serge ed Emilie si sono incontrati nel 1951 al lavoro, e si sono sposati nel 1955, prima di partire per New York nel 1959.

"Volevamo viaggiare, e la famiglia di mio marito si era stabilita in America, siamo andati a lavorare lì. A quel tempo eravamo semplicemente fedeli praticanti, e mio marito non era un prete", dice Emilie Poukh. "Essere ortodossi in Europa o negli Stati Uniti è la stessa cosa. Ciò che conta è darsi da fare, e con mio marito avevamo partecipato attivamente alla vita della parrocchia finché si ammalò..."

A questo punto della storia, il volto dell'anziana signora si irrigidisce e abbiamo capito che, nonostante il passare del tempo, il dolore causato da questa memoria è ancora vivo: "Nel 1971 si ammalò gravemente e io pensai che lo stavo per perdere... Fu una malattia lunga, durata per mesi ... Ma mio marito non si dava per vinto, e mi disse: "Se Dio mi lascia in vita, costruirò una chiesa. "'

Il sorriso ritorna rapidamente sul suo volto: "Nel 1974, siamo tornati nel Lussemburgo per

costruire una chiesa!"

2,5 € all'anno per 41 anni



La chiesa ortodossa russa è situata in rue Probst nella città di Lussemburgo

Il terreno situato in via Probst a Lussemburgo, che ospita ancora la Chiesa ortodossa, è un dono dalla città di Lussemburgo: "La parrocchia ha versato simbolicamente una cifra pari a 2,5 € all'anno dal 1974 alla città", dice l'anziana signora, "Tuttavia, l'edificio della chiesa è stato interamente finanziato dalla parrocchia e ci è voluto molto tempo da quando è stato dedicato nel 1982! Questo non ci ha impedito di celebrare servizi nel frattempo!", aggiunge con un po' di malizia; "i dipinti sono stati realizzati da un amico monaco, giunto da New York specificamente per questo lavoro."

Ordinato sacerdote nel 1974, padre Serge e la moglie hanno iniziato una nuova vita una volta rientrati in Lussemburgo: "Abbiamo continuato a lavorare a tempo pieno e al tempo stesso a prendersi cura della parrocchia. Mio marito celebrava le Liturgie e tutti i giovedì pomeriggio i bambini venivano da noi per la catechesi".

Ci si può ben immaginare una vita piena orientata verso la fede vita il desiderio di scoprire l'Altro: "Mio marito mi ha insegnato il russo, ed è stato anche lui a mostrarmi come condurre un coro in slavonico, ho potuto condurre questa vita al suo fianco perché lo amo. Un sacerdote dovrebbe sempre avere una moglie. Certo, lei rimane nell'ombra, ma accanto a lui. "

L'inevitabile della parrocchia

Una scelta di una presenza di compagnia costante è anche ciò che risulta dalla nostra

intervista con il sacerdote ortodosso greco, Padre Panajiotis Moshonas. Sposato con quattro figli, officia presso la Chiesa di Weiler-la-Tour e guida la comunità ellenica del Lussemburgo da un paio di mesi: "Essere sacerdoti e sposati è una cosa compatibile," dice, "essere padre di famiglia, è anche possibile! Tuttavia, questo presuppone che la vita familiare sia intimamente legata alla vita della parrocchia e la coppia sia edificata sull'impegno del sacerdote. È inoltre necessario che la moglie sia consapevole del ruolo che giocherà nella comunità al momento in cui prende questo impegno, in quanto è considerata una madre spirituale".

E Giorgia, la moglie di padre Panajiotis, è molto attiva in parrocchia. Proprio come Emilie Poukh, ha una vita lavorativa - insegna religione in Belgio, presiede opere di beneficenza, fa catechismo ai bambini della parrocchia, ma per lo più, accompagna il marito in ogni giorno del suo sacerdozio.

"Sì, lei è sempre con me, e questo mi è di grande conforto", ha detto il sacerdote greco.

Russi e greci, comunità molto diverse

La comunità ortodossa ha circa 5.000 fedeli nel Granducato e si compone di quattro comunità: greci, serbi, romeni e russi.



Il padre Panajiotis Moshonas è il sacerdote della chiesa greco-ortodossa



La chiesa si trova a Weiler-la-Tour ed è frequentata da quasi 2.000 fedeli



La comunità ortodossa conta circa 5.000 fedeli nel Granducato



La chiesa è stata costruita su un terreno donato in eredità alla comunità ortodossa da un prete cattolico



Il padre Panajiotis è sposato e ha quattro figli: "Essere sposati e sacerdoti è compatibile"



"Essere la moglie di un sacerdote implica essere consapevole del proprio ruolo all'interno della parrocchia"



Una finestra aperta verso il cielo e Dio, il candelabro è un simbolo di elevazione spirituale



Sia i canti sia i testi hanno il loro posto nella liturgia ortodossa

Per questo articolo, ci siamo concentrati esclusivamente su due comunità, i greci e i russi, e abbiamo trovato le loro parrocchie piuttosto diverse. Greci e russi sono presenti nel paese da molti anni e hanno sempre praticato l'ortodossia. Per questo, i cattolici hanno prestato loro i propri luoghi di culto, e la chiesa ortodossa di Weiler-la-Tour è persino costruita su un terreno donato in eredità alla comunità da un prete cattolico.

Padre Serge, nato in Bulgaria nel 1926, è arrivato nel Lussemburgo nel 1928 assieme a molti russi. I greci sono arrivati invece negli anni '50, alla ricerca di un posto di lavoro, ma la comunità ellenica in Lussemburgo ha avuto una crescita esplosiva soprattutto a partire dal 1981, quando le istituzioni europee si sono stabilite nel paese. "La nostra comunità è cresciuta da 800 membri nel 1981 a più di 2.000 oggi, ma il paese ha quasi 5.000 ortodossi", racconta il padre Panajiotis. "I nostri fedeli sono privilegiati che hanno un buon livello di vita, e lavorano soprattutto nelle istituzioni comunitarie europee. Alla domenica la chiesa è piena di famiglie e la vita parrocchiale è molto ricca. Dopo la funzione, ci riuniamo tutti nella sala parrocchiale a bere qualcosa e a condividere un momento con i parrocchiani".

In rue Probst, le cose sono molto diverse e vi si trovano parrocchiani singoli piuttosto che famiglie. Padre Georges, il nuovo sacerdote della comunità non ama parlarne molto per non stigmatizzare la situazione, tuttavia, si vedono piuttosto donne provenienti da una immigrazione molto modesta di nazionalità ucraina o russa, e sposate con lussemburghesi.

La trasmissione: una tradizione



Joseph Sedrati e la sua famiglia

È Joseph Sedrati a parlarci più a lungo di questo fenomeno. Francese sposato con una russa, ha lavorato come principale consulente educativo in una scuola professionale a Longwy e frequenta la parrocchia del Lussemburgo da un certo tempo: "La parrocchia è piccola, ha un centinaio di praticanti regolari e le famiglie sono rare perché è composta soprattutto da donne immigrate. Se i battesimi di bambini sono abbastanza numerosi, i matrimoni sono rari perché questi matrimoni misti non sono necessariamente seguiti da conversioni".

Della conversione Joseph Sedrati può parlare, perché è "entrato nell'Ortodossia", come dice lui, nel 1988, all'età di 29 anni, dopo un viaggio in Russia nel 1984: "Cresciuto in una famiglia cattolica, sono andato con l'intenzione di scoprire la politica e ho scoperto la fede. L'ho conosciuta attraverso le persone, perché anche sotto il regime comunista continuavano a vivere la loro fede e a praticare la propria religione in segreto, ma attivamente. La fede è la cosa più importante in Russia".

Rientrato in Francia, è poi ripartito per la Russia nel 1994 e ha scoperto un paese molto diverso da quello che aveva lasciato dieci anni prima e ha scelto come destinazione la Siberia: "Dopo il crollo della Russia, l'abbattimento delle chiese e la chiusura dei luoghi di culto non avevano sottratto nulla alla forza della fede del popolo russo, che", spiega, "era più viva che mai".

Joseph Sedrati ha vissuto a Tomsk fino al 2005 e poi è tornato in Francia con la moglie Yulia e i loro due figli. Oggi frequenta la parrocchia della città di Lussemburgo e si sente più ortodosso che mai: "Per me, un ortodosso è inevitabilmente un praticante, va in chiesa con la famiglia e trasmette la sua fede e i suoi valori ai suoi bambini. La trasmissione della tradizione cristiana ortodossa è un patrimonio prezioso che arricchisce la fede di ogni

ortodosso. Questa tradizione non può essere messa in discussione, a differenza di altre tradizioni cristiane ", conclude Joseph.

Culti convenzionati: i russi stanno per presentare una domanda



Se greci e russi praticano la stessa religione in lingue diverse, non parlano obbligatoriamente con una sola voce



Padre Georges ha preso il posto di padre Serge da pochi mesi



Fino a poco tempo fa, i russi non facevano parte dei culti convenzionati con lo Stato



Il terreno situato in rue Probst in Lussemburgo, che ancora oggi ospita la chiesa ortodossa, è un dono della città di Lussemburgo



Durante la funzione, che dura due ore, i fedeli stanno in piedi



La comunità ortodossa di lingua russa ha una maggioranza di parrocchiani singoli



Partecipano alla vita della parrocchia e si occupano principalmente del coro



I canti che danno il ritmo alla liturgia sono in lingua slava antica



Le donne si presentano davanti a Dio a capo coperto e indossano gonne invece di pantaloni



I fedeli ricevono il pane benedetto dopo la fine della funzione

Se greci e russi praticano la stessa religione in lingue diverse, non parlano obbligatoriamente con una sola voce. Convenzionati con lo Stato lussemburghese, greci,

serbi e romeni ricevono un sussidio dal Lussemburgo, ma fino a poco tempo i russi non facevano parte dei culti convenzionati.

La dotazione globale concessa ai sei culti religiosi riconosciuti nel Granducato, oggi di 24 milioni di euro, [scenderà a 8 milioni](#). La comunità ortodossa riceverà 285.000 €, da dividere in quattro comunità e non più in tre.

Tuttavia, prima che tali accordi entrino in vigore, è necessario che sia approvata una riforma costituzionale. Che non è prevista prima del 2016. La comunità ortodossa di lingua russa dovrà dunque aspettare prima di ricevere un finanziamento da parte dello Stato del Lussemburgo.